

Accuse a Boschi Allarme nel Pd giù i sondaggi

Etruria, Consoli: la vidi ad Arezzo ma non parlò
Imbarazzo dem, Gentiloni: sarà ricandidata
Lei al bivio, Renzi: non voglio le sue dimissioni

AMATO, CIRIACO, CUZZOCREA, PULEDDA e VANNI, pagine 2, 3 e 4

Il caso

Gentiloni difende Boschi ma nel Pd è allarme giù nei sondaggi: 20%

Il premier e Padoan in campo per la sottosegretaria. I dem temono di pagare il caso alle urne. Imbarazzo in Toscana per la candidatura

D'Alema si presenta in Transatlantico: "Renzi è un avventuriero, qualcuno ha visto Bonifazi?"

ROMA

La difesa, ai massimi livelli. Le nuove rivelazioni. E il panico. Su quest'altalena emotiva si consuma il nuovo giorno di passione di Maria Elena Boschi e del Partito democratico. Brutte notizie, come le parole dell'ex ad di Veneto Banca Vincenzo Consoli, che conferma in audizione nella commissione d'inchiesta l'incontro in casa del papà di Maria Elena Boschi, a cui partecipò per qualche minuto - silente - l'ex ministra. E buone notizie, come la difesa di Paolo Gentiloni: «La sottosegretaria ha chiarito». La verità, però, è che l'allarme è scattato. E nessuno riesce a spegnerlo. Un sondaggio riservato pluri al Nazareno - così riferiscono alcuni big - attesta il Pd attorno a

un dato drammatico: 20%. E "l'effetto banche" rischia di avvicinare ancora il precipizio.

La difesa di Gentiloni regala un po' di sollievo nel cuore del Giglio Magico. «Boschi - assicura il premier - ha chiarito le circostanze. Io non sono il giudice del valore aggiunto che può portare l'ex ministra, ma sarà candidata e mi auguro che abbia grande successo». Anche Piercarlo Padoan si associa: «Dal 2014 abbiamo cambiato regole del gioco dopo anni di immobilismo, protetto risparmiatori e contribuenti. Senza interferenze, come ha ricordato Maria Elena Boschi». E pure un potenziale "competitor" come Carlo Calenda non si tira indietro: «L'idea che questa diventi una commissione di inchiesta sulla Boschi mi sembra una roba assurda». E però, il partito resta letteralmente sotto choc.

Il punto, ormai, è essenzialmente uno: per quanto tempo può esporsi il Pd a un massacro del genere? Manca ancora l'audizione dell'ex ad Unicredit Federico Ghizoni e già il quadro è peggiore del

previsto. I sondaggi, l'ha ammesso proprio l'ex ministra, sono in picchiata. E se anche non fosse attendibile quel 20% riservato che passa di mano in mano tra i vertici, l'effetto boomerang della commissione fortissimamente voluta dai renziani è sotto gli occhi di tutti. «Io l'avevo detto che era meglio evitare - si arrabbia un alleato come Bruno Tabacci - ma non mi hanno dato ascolto!». I nemici del renzismo, poi, sono euforici.

Uno è Massimo D'Alema. Sembra quasi planare, mentre percorre il Transatlantico. Incrocia un paio di deputati. Non si cura dei cronisti. Regala a chi sta intorno brandelli di conversazione. Esordisce scherzando sull'altro petalo del Gi-



glio magico. «Avete visto in giro Bonifazi, per caso...?». Sorride di gusto. E ancora: «Non mi sono mai divertito tanto. Avete visto Orfini? Mai avrei detto che si sarebbe spinto a tanto. E poi c'è Renzi, che si conferma per quello che è: un avventuriero».

Nel Partito democratico nessuno contesta apertamente l'ex ministra. «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere», replica laconico Michele Emiliano. Ma tutti i capicorrente consigliano a Renzi di riflettere. Pregano che la legislatura si chiuda in fretta, senza che il partito prolunghi la vita di queste Camere con qualche nuova iniziativa parlamentare. E in Toscana, dove Boschi dovrebbe essere candidata, i commenti diventano impacciati. «Vogliamo trasformare il collegio di Arezzo in un campo di battaglia sulle banche?», si dicono sindaci e dirigenti riuniti a Pisa per la Conferenza programmatica.

La patria del renzismo, d'altra parte, non è più la regione dai collegi blindati che accoglieva a braccia aperte Antonio Di Pietro o Lamberto Dini. Il Pd rischia a Grosseto e a Lucca, incalzato dal centrodestra. Ad Arezzo, come detto. A Carrara, inseguito dai cinquestelle. E non se la passa bene neanche a Pisa e Livorno. Nessuno ovviamente si espone pubblicamente. «Deciderà lei dove candidarsi», dice il senatore renzianissimo Andrea Marucci. Si sa che il centrodestra ha già affidato quel collegio a Fratelli d'Italia, la formazione a cui si è appena iscritta la capopolo del comitato vittime del Salva Banche. Ma c'è anche chi nuota controcorrente: «Se siamo d'accordo che non ha fatto niente di sbagliato - ragiona il fiorentino Mauro Grassi, direttore di Italia sicura - perché non candidarla in Toscana?».

-(t.c.i.e.m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boschi ha chiarito le circostanze emerse nell'audizione del presidente della Consob. Sarà candidata

Paolo Gentiloni



Maria Elena Boschi non è un ministro, ma un conflitto di interessi vivente

Luigi Di Maio